

Gruppo di lavoro 1

Partenariato regionale e cooperazione del patrimonio culturale

Presidente: Gilles Nourissier, presidente *École d'Avignon*
e segretario generale di ICOMOS Francia

Temì chiave:

Valutare in quale misura l'approccio del partenariato può consolidare i legami tra i Paesi.

Partenariato regionale, sub-regionale (locale) e nazionale.

L'importanza di tematiche culturali in rapporto ad altri aspetti dello sviluppo.

Sintesi dei contributi

In merito alla creazione e alla gestione del partenariato del programma *Euromed Heritage*, i partecipanti hanno in primo luogo identificato la sua natura.

Un partenariato locale dovrebbe essere considerato la forza trainante del patrimonio culturale, non solo in qualità di attore ma anche di referente di progetto; il partenariato regionale è un punto di partenza per un cambiamento dall'interno.

Il partenariato si è evoluto da processo decisionale definito a livello centrale, a processo condiviso; soltanto il partenariato regionale potrebbe acquisire nuove visioni per il patrimonio culturale (ad esempio: patrimonio comune, valori condivisi). Il patrimonio culturale e la cooperazione regionale hanno ispirato una politica che denota una tangibile evoluzione nel rapporto finanziatore/beneficiario.

Nella creazione di un partenariato il fattore umano prevale sugli altri. Nel progetto Corpus (enciclopedia ed archivio regionale architettura tradizionale nel bacino mediterraneo) il partenariato regionale era l'asse portante del lavoro.

Il partenariato regionale rafforza la legittimazione della società civile e il decentramento, influenzando la buona *governance*; un ampio partenariato è indispensabile per uscire da questioni politiche delicate quali il patrimonio comune nei paesi *ex* colonie. Il partenariato rappresenta sia un obiettivo che uno strumento e i partecipanti ne individuano anche i limiti, per esempio i progetti non dovrebbero essere finanziati al 100%, ma collegarsi a servizi commerciabili o a risorse esterne ed è necessaria una delegazione locale, dalle amministrazioni nazionali alle ONG più sensibili.

Sono stati identificati possibili miglioramenti in termini di:

Accesso: il partenariato dovrebbe riunirsi in seminari facendo dei passi congiunti nella progettazione sulla base dei bisogni e delle affinità comuni. L'ammissibilità all'avviso di bando dovrebbe essere consentito soltanto a quei consorzi emersi dai seminari anticipando le proposte di candidatura dei progetti. La *capacity building* dei *partners* nazionali potrebbe essere avviata dalle delegazioni locali della Commissione Europea.

Gestione: il partenariato dovrebbe essere ideato secondo un modello di contratto, adattato a piccole ONG no-profit. Sarebbe necessaria un'agenzia per la ricerca di altre risorse così come ulteriori contratti per progetti "a buon fine" (ciclo 1 completato, ciclo 2 pianificato, diversificazione finanziaria raggiunta). Consultazioni preliminari per evitare la sovrapposizione delle attività (UNESCO, UNPD, Banca Mondiale, ICOMOS, ICCROM, ICOM, Fondo arabo, Fondazione Aga Khan, Fondazione Getty, WMF).

Monitoraggio: tra le altre cose - migliorare la qualità scientifica dei progetti, stabilire strutture permanenti quali un Consiglio Scientifico, un Consiglio di Amministrazione, una Biblioteca Mediterranea.

Per ciò che concerne l'importanza delle tematiche culturali in rapporto ad altri aspetti di sviluppo, è stata affrontata la questione del patrimonio culturale "classico" in contrapposizione a quello "contemporaneo". I partecipanti hanno dichiarato che il punto centrale della questione è che ci si possa effettivamente appropriare del patrimonio, sia esso classico o contemporaneo. Di estrema importanza è il contributo del patrimonio culturale all'identità del territorio, così rilevante in un'epoca di globalizzazione e di elevata competitività. La cultura contemporanea, quale evoluzione della modernità, con il suo insegnamento centrale del "rompere con la tradizione", può essere una base per interrogare le fondamenta delle strutture sociali e politiche sclerotizzate. Per quanto riguarda il partenariato in altri programmi finanziati dalla Commissione Europea e il futuro del partenariato, i partecipanti hanno citato il programma INTERREG quale importante riferimento ma anche grande limite dovuto al fatto che i costi nelle aree meridionali non sono eligibili e che i membri della Commissione Europea rimangono gli unici coordinatori. Non si è avuto alcun riscontro per le questioni del patrimonio culturale relative alle esperienze regionali nei programmi bilaterali dei Paesi della Commissione Europea. Il ruolo delle questioni del patrimonio culturale nella futura politica è di grande interesse, dal momento che le priorità della Commissione Europea non le hanno considerate in maniera adeguata.

La tendenza a dividere le risorse disponibili (nei cosiddetti micro-progetti di 20/30.000 euro ciascuno) rischia di contrastare gli sforzi già fatti. Il patrimonio culturale non è visto come una priorità complessiva per lo sviluppo nazionale a meno che la sua relazione con i valori sociali, le attività economiche, lo sviluppo locale e gli scambi internazionali sia resa o diventi chiara.

Tra le prospettive: proprietà di risorse culturali, portando il partenariato regionale a una loro gestione condivisa in un contesto multilaterale. Programmi bilaterali tra Paesi, quali progetti pilota educativi basati sul patrimonio culturale, formazione professionale, *workshops*, "programmi di certificazione" a breve o a lungo termine e persino strumenti di *e-learning* ecc., orientati ai governi locali e

alle altre istituzioni collegate, alle ONG, potrebbero essere d'aiuto per risolvere e/o identificare problemi per i Paesi *partners*. Una rete civile che copra il bacino mediterraneo può avviarsi a livello locale, un *network* a livello nazionale che si collega ad uno regionale.

Le politiche estere dell'Unione europea verso i Paesi confinanti estenderanno il partenariato, per il periodo 2007-2013, a livello territoriale, prevedendo per la prima volta una cooperazione transfrontaliera regolamentata attraverso programmi congiunti istituiti tra paesi *partners* appartenenti o meno all'UE. Ciò che viene introdotto è il partenariato tra strutture governative omologhe, siano esse nazionali o locali. La politica di vicinato prevede una nuova linea d'azione per la cooperazione transfrontaliera tra i *partners* europei e mediterranei, basata sulla compartecipazione, sulla programmazione congiunta, e sul cofinanziamento. Il processo inizierà con la definizione della documentazione complessiva della Strategia, redatta dalla Commissione europea. In seguito verranno definiti dei "Programmi comuni" dagli Stati *partners* favorevoli e dai governi sub-nazionali. Infine concrete azioni saranno proposte e realizzate da diversi attori.

RACCOMANDAZIONI

I partecipanti al seminario hanno concordato di concentrarsi su tre principali questioni regionali di partenariato:

- Adeguatezza e rilevanza nella creazione di un partenariato efficiente,
- Ruolo del patrimonio e delle attività culturali nel contesto dei nuovi strumenti della Politica Europea di Vicinato,
- Divulgazione dello stato di avanzamento dei progetti.

Adeguatezza e rilevanza nella creazione di un partenariato efficiente

- Il partenariato dovrebbe essere adeguatamente diversificato (tipi di organizzazioni, composizione regionale) con particolare attenzione e risorse mirate a sostegno della formazione di partenariati tra ONG di piccole e medie dimensioni.
- I *partners* dovrebbero dimostrare una sufficiente capacità di gestione e un serio impegno.
- Per poter trarre beneficio dalla relativa competenza, sembrano necessarie riforme istituzionali/regolamentari per consentire alle organizzazioni governative e non, di partecipare alla realizzazione del progetto (autorizzazioni, ricevute e stanziamento dei fondi). Ciò incoraggia una buona *governance* e lo sviluppo della società civile e del settore privato.

Ruolo del patrimonio e delle attività culturali nei nuovi strumenti della Politica Europea di Vicinato

- Considerando che, salvo un eventuale quarto avviso di bando nel programma *Euromed Heritage*, la Politica Europea di Vicinato introduce tre possibilità per il patrimonio e le attività culturali nei programmi futuri:

- Programmi tematici (ad esempio industria culturale, turismo culturale, strumento di dialogo...),
- Piani nazionali,
- Strumento di cooperazione transfrontaliera: programmi comuni da negoziare tra due o più paesi.
- Invitare i governi (paesi e regioni) a considerare il patrimonio e le attività culturali rilevanti per lo sviluppo economico e strumento fondamentale per creare il fulcro di identità comune e coesione sociale.
- Il patrimonio e le attività culturali (dialogo culturale, turismo culturale, conservazione e la creazione) dovrebbero essere:
 - un'area di programmi tematici,
 - una componente di strategie e piani nazionali,
 - uno strumento di sviluppo locale e di *governance*.
- La cooperazione culturale dovrebbe andare oltre i livelli transfrontaliero/locale e essere abbastanza flessibile da includere ampie tematiche e progetti regionali.
- La *Fondazione Anna Lindh* dovrebbe avere un ruolo attivo nel sostenere le tre raccomandazioni dinanzi citate.
- Coordinare gli sforzi e i programmi delle delegazioni UE e delle agenzie internazionali e bilaterali (come parte delle strategie di assistenza al paese o altri *forum* di donatori etc.) che coprono la stessa area, per evitare la sovrapposizione di attività e per creare sinergie.

Raccomandazioni sulla procedura di lancio dei progetti

- Si dovrebbe intraprendere un'analisi dei bisogni e delle opportunità nazionali/regionali, sulla cui base si dovrebbe determinare quali questioni sono di natura prettamente regionale e quale sia il valore aggiunto di un programma regionale (si veda la prossima tabella, fase 0).
- La procedura per gli avvisi di bando dovrebbe essere migliorata dal momento che la creazione del partenariato è un obiettivo del Programma *Euromed Heritage* (vedasi tabella A, fasi 1, 2 e 3).
 - Proposta per la procedura di lancio dei progetti.
 - Proposta di adattare i tipi di attività e le quote di finanziamento agli Strumenti della nuova Politica Europea di Vicinato (ENPI) (tabella B).